

È rievoca a Torino il killer di una setta musulmana dietro l'uccisione di due libici?

Una settimana di opposte interpretazioni marxiste del terrorismo, Giovanni Paolo II ha fatto ieri autocensura, ma ha precisato montese «per comprendere il... e fra l'eredità della santità...». In sostanza «una particolare...».

ROMA — Ci sarebbe un'organizzazione di fanatici musulmani dietro Masalata Jud-dey Vidhan, 23 anni, il killer venuto dalla Libia per entrare con due rivolterate, di... «Café de Paris» di via Veneto, il facoltoso comazionale Ab-dul Geili Aref. Una specie di... Gheddafi e che ha come obiettivo il recupero di quei cittadini libici e quali, non accettando la nazionalizzazione delle industrie fatta dal governo di Tripoli, se ne sono venuti in Italia con un pacchetto più o meno consistente di militari, impiantandosi una nuova attività. Il recupero sarebbe questo: o accettano di rientrare in patria (capitale compreso) o vengono uccisi.

Per Geili Aref l'alternativa è stata la morte. Stessa fine avvenuta, il 21 marzo scorso, un altro ricco uomo d'affari libico, Mohammed Salem Riem, il cui corpo in via di decomposizione venne trovato nel parcheggio della sua «BMW» parcheggiata in via Castro Pretorio.

Il mosaico dell'organizzazione che ha armato la mano del Masalata, s'è arricchito di due importanti tasselli con il ferreo di polizia giudiziaria scattato ieri per altri due giovani libici, bloccati a Perugia dove frequentano l'università per stranieri. Si tratta di Elibat Khalifa, 25 anni, e Hamao Hamad, 23 anni: il primo presso nella sua stanza presso la pensione Aurora della città umbra, il secondo — qualche ora dopo — in casa di alcuni amici dove aveva tentato di rifugiarsi.

Le stesse motivazioni addotte dall'uccisore («Ho giustiziato un nemico del popolo libico») chiariscono del resto le radici del delitto. Gli investigatori hanno anche accertato che il 14 aprile scorso Masalata avrebbe in via Veneto la sua futura vittima ed ebbe con lui un colloquio implacabile a rientrare in patria. Geili Aref rifiutò, non spendendo costi di firmare la sua condanna a morte.

Un altro importante particolare emerso dall'inchiesta riguarda un secondo incontro avuto dall'Aref appena due giorni prima di essere assassinato. Sarebbe stato avvertito, questa volta, da un diplomatico libico e i due parlarono a lungo. Forse un ultimo tentativo di convincere il commerciante a rientrare a Tripoli? Se le cose sono andate così, apparirebbe evidente la connessione tra i fatti apparati del governo libico e l'attività del gruppo cui faceva capo Masalata. D'altra parte, non sono pochi gli elementi che fanno sospettare l'intervento dei servizi segreti libici nel «giulio» dell'omicidio Riem, compresa la «professionista» nel muoversi in una nazione straniera. Il che stabilirebbe un identico denominatore tra il delitto della «BMW» e quello del «Café de Paris».

GLI ATTENTATI A ROMA E PRESSO CASERTA fatti esplodere ordigni contro 2 caserme dei CC

ROMA — Un ordigno di notevole potenza è scoppiato ieri all'alba davanti al portone d'ingresso della stazione dei carabinieri di Monte Spaccato, nel largo Reina, della delimitazione ha provocato gravi danni al portone e ha mandato in frantumi tutti i vetri della caserma degli stabili vicini. Gli attentatori — secondo gli artificieri — hanno confezionato l'ordigno usando circa un chilogrammo di polvere da mina pressata, collegata con una miccia a lenta combustione. Lo scoppio è stato udito in tutta la zona nord di Roma.

Dopo l'attentato i carabinieri della compagnia Trastevere (di cui dipende la stazione di monte Spaccato) hanno fatto una trentina di perquisizioni nelle abitazioni di persone ritenute dell'area di autonomia. I due giovani sono stati arrestati per detenzione di armi ad arte compressa. Entrambi (uno è minorenni) apparirebbero al Collettivo autonomo studentesco di Torrevecchia e avrebbero piccoli precedenti penali per motivi politici.

In casa del primo — Angelo Zappello, di 19 anni — è stato trovato un fucile ad arte compressa; nell'abitazione del secondo — G.D.B., di 15 anni — una pistola ad arte compressa ed elenchi di nomi di giovani di estrema destra e di targhe di auto della polizia.

Anche a Casal di Principe, un centro a 25 chilometri da Caserta, la locale caserma dei carabinieri è stata oggetto di un attentato dinamitardo. Lo scoppio ha provocato gravi danni alle strutture del portone ed ha mandato in frantumi i vetri delle finestre della caser-

ma e delle abitazioni vicine. Gli investigatori non escludono che l'attentato possa in qualche maniera collegarsi con un altro episodio avvenuto la stessa notte di sabato. Sconosciuti, da un'automobile in corsa, hanno sparato numerosi colpi di fucile da caccia contro i muri dell'abitazione del sindaco di Casal di Principe, il democristiano Carlo Natale.

Divenuto sindaco il 22 marzo scorso, Natale negli ultimi tempi avrebbe ricevuto telefonate e lettere anonime nelle quali gli veniva intimato di non interfessarsi più attivamente di politica. Egli ha intenzione di espropriare alcuni terreni sui quali costruire opere pubbliche.

Il sindaco aveva denunciato ai carabinieri di aver ricevuto le minacce. La contemporanea del due attentati potrebbe rappresentare un «avvertimento» al sindaco perché receda dagli esposti e agli investigatori perché si disinteressino della vicenda.

Il comandante generale del generale Capuzzo ha poi sottolineato l'importanza dell'efficienza dell'arma. «Efficienza — ha detto — che ha il fondamento essenziale nella cura posta nel riguardo del personale».

Il comandante generale dell'arma ha quindi reso visita al prefetto di Udine Domenico Spazante.

Il generale Capuzzo ha poi sottolineato l'importanza dell'efficienza dell'arma. «Efficienza — ha detto — che ha il fondamento essenziale nella cura posta nel riguardo del personale».

Il comandante generale dell'arma ha quindi reso visita al prefetto di Udine Domenico Spazante.

Il comandante generale dell'arma ha quindi reso visita al prefetto di Udine Domenico Spazante.

Il comandante generale dell'arma ha quindi reso visita al prefetto di Udine Domenico Spazante.

Il comandante generale dell'arma ha quindi reso visita al prefetto di Udine Domenico Spazante.

Il comandante generale dell'arma ha quindi reso visita al prefetto di Udine Domenico Spazante.

Il comandante generale dell'arma ha quindi reso visita al prefetto di Udine Domenico Spazante.

Il comandante generale dell'arma ha quindi reso visita al prefetto di Udine Domenico Spazante.

Il comandante generale dell'arma ha quindi reso visita al prefetto di Udine Domenico Spazante.

Il comandante generale dell'arma ha quindi reso visita al prefetto di Udine Domenico Spazante.

Il comandante generale dell'arma ha quindi reso visita al prefetto di Udine Domenico Spazante.

Il comandante generale dell'arma ha quindi reso visita al prefetto di Udine Domenico Spazante.

Il comandante generale dell'arma ha quindi reso visita al prefetto di Udine Domenico Spazante.

Il comandante generale dell'arma ha quindi reso visita al prefetto di Udine Domenico Spazante.

Il comandante generale dell'arma ha quindi reso visita al prefetto di Udine Domenico Spazante.

Il comandante generale dell'arma ha quindi reso visita al prefetto di Udine Domenico Spazante.

Il comandante generale dell'arma ha quindi reso visita al prefetto di Udine Domenico Spazante.

APRILE 1980

STRECHLE: PER...
TIL AM: SER...
TOMP: AN...
TIBENTE: SER...
WIKKA: AM...
TEMPO PREVISTO — Se più interni sulla, regioni, internazionali e tempore...
grandine, sull'aspetto...
condizioni, di verificabile...
coperto con pioggia e ven...

Il traf... i cor... tra l...

Per... no

Per co...
con un...
generi...
Addit...
Ci riv...
conse...
Sede...
Sopra...
Gradit...
Trattu...
alla pc...
L'Azio...
consic...
Inviar...
824 a...
ENGV